



Roberto Fornasier

**MARIANO RUMOR
E LE ACLI VICENTINE**

1945-1958



TEMI **di** **FRANCOANGELI**
STORIA



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Roberto Fornasier

**MARIANO RUMOR
E LE ACLI VICENTINE**

1945-1958



FONDAZIONE MARIANO RUMOR - VICENZA

FRANCOANGELI

La presente pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo delle Acli vicentine.

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Abbreviazioni	pag. 7
Prefazione – Mariano Rumor: da fondatore delle Acli a Palazzo Chigi, di <i>Serafino Zilio e Andrea Luzi</i>	» 9
Introduzione	» 11
La genesi delle Acli nel seno dell’Azione Cattolica	» 17
Il padrino, De Gasperi, e i padri fondatori, Grandi e Pastore	» 36
I dossettiani, un gruppo di maritainiani attenti alle problematiche sociali e contrari al «partito romano»	» 50
Dalla Cgil alla Lcgil, alla Cisl	» 64
Lo sviluppo delle Acli nel Nord Italia	» 81
Le Acli a Vicenza, «la provincia più aclista d’Italia», negli anni Quaranta	» 88
Il ruolo fondamentale di Rumor nelle Acli vicentine	» 101
I congressi delle Acli vicentine negli anni Quaranta	» 107
La propaganda per la Dc negli anni Quaranta	» 113
Le Acli nell’Italia degli anni Cinquanta	» 122
Le Acli vicentine, il «lievito per lo studio dei problemi sociali», negli anni Cinquanta	» 132
Le visite annuali ai circoli delle Acli vicentine	» 145
I tesserati alle Acli vicentine	» 155
I nuclei aziendali	» 163
Rumor: un aclista impegnato nel partito e nel governo	» 170
L’impegno formativo della Scuola Sociale	» 182
Le «tre giorni»	» 191
Le inchieste, uno strumento informativo delle Acli	» 195
«Azienda Cristiana» e «Paese Cristiano»	» 202

Il problema della disoccupazione e la risposta delle Acli	pag. 206
Il nuovo ruolo delle Acli dalla seconda metà degli anni Cinquanta	» 214
I congressi provinciali nella seconda metà degli anni Cinquanta	» 220
La connessione Acli-Dc a livello locale	» 229
Le Acli vicentine negli anni successivi, fino alla dolorosa scissione	» 244
Appendice	» 261
Indice dei nomi	» 309

Abbreviazioni

Fonti archivistiche

AACI: Archivio centrale dell'Azione Cattolica italiana, presso l'Istituto Paolo VI per la storia dell'AC e del movimento cattolico in Italia, Roma.

ACI-Vi: Archivio Azione Cattolica di Vicenza.

Acli-naz: Archivio centrale delle Acli, Roma.

Acli-Vi: Archivio provinciale delle Acli di Vicenza.

Mcl-Vi: Archivio provinciale dell'Mcl (Movimento Cristiano Lavoratori) di Vicenza, presso la Biblioteca Bertoliana.

Acli-Tv: Archivio provinciale delle Acli di Treviso.

FVV: Fondo Vittorino Veronese, Istituto L. Sturzo.

Fondo Sandro Mazzarol: *Verbali*, tratti da Elaine Signorelli, *Le Acli vicentine dai verbali del consiglio e della presidenza provinciale (1946-1952)*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Scienze Politiche, relatore F. Agostini, a. a. 2006-2007, pp. 95-381; Acli di Vicenza, *Libro Verbali*, Consiglio e presidenza provinciali, vol. 3° (dal 15 giugno 1952 all'11 luglio 1955) e vol. 4° (dal 19 settembre 1955 al 6 dicembre 1958).

Prefazione – Mariano Rumor: da fondatore delle Acli a Palazzo Chigi

Mariano Rumor fonda le Acli vicentine nella primavera del 1945 e sin da subito politicamente ne furono la sua proiezione. Nel 1949 elabora il progetto “Paese cristiano” e nel primo numero del giornale omonimo, il 29 gennaio 1950, con un fondo intitolato: “Il tempo delle grandi imprese” esprime le motivazioni e le prime mete del programma stesso.

Gli obiettivi concreti da attuare nel 1950, anno Santo, sono: acquisto della Casa Alpina di Tonezza del Cimone, attraverso la campagna risparmio Acli; costituzione del Consorzio Cooperative Acli, grazie all’eccezionale opera del consulente dott. Mauro Zanguio; sviluppo del settore Acli Terra, croce sullo Spitz di Tonezza, come auspicio della collaborazione tra le classi sociali. Ed ancora: realizzare in ciascun paese e parrocchia iniziative utili per la formazione religiosa e morale dei lavoratori, per la loro educazione civile e professionale, per il miglioramento delle condizioni economiche, per lo sfruttamento di tutte le attività produttive, per il sano divertimento, per l’assistenza sociale ed, infine, per un’equa e saggia amministrazione del Paese e della comunità cristiana. Così, in poco più di un decennio, l’Associazione arriverà a radicarsi profondamente in tutto il territorio provinciale con migliaia di soci, centinaia di circoli e con i propri tradizionali servizi alla persona, in primis quelli garantiti dal Patronato per i lavoratori e la formazione professionale attraverso l’Enaip.

Altrettanto decisivo sarà il contributo associativo per la buona amministrazione nelle istituzioni locali: le Acli forniranno alla politica centinaia di sindaci, assessori e consiglieri comunali. Il contributo che Mariano Rumor, fondatore e presidente per 13 anni delle Acli vicentine, diede alla comunità locale fu dunque eccezionale e con medesimo spirito di servizio visse la propria esperienza politica nella Democrazia Cristiana. Nel partito Mariano Rumor militò sin dalla Resistenza. Per Alcide De Gasperi la Democrazia Cristiana doveva essere uno strumento per sostenere il Governo e supportarne l’azione; per Dossetti il partito era padre e madre dello Stato, la proie-

zione terrestre di una città cristiana; per Fanfani era semplicemente lo Stato, in piena identità. Per Mariano Rumor, invece, la Dc doveva essere una forza riformatrice della società, un laboratorio di idee e di programmi al servizio dei cittadini.

C'era una visione profondamente laica in questa impostazione, che manifestò sin dalla sua elezione a deputato, il più giovane, nell'Assemblea Costituente del 1946. Successivamente, egli è stato l'unico veneto a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio per ben 5 volte dal 1968 al 1974. Ricoprì altri incarichi di grande responsabilità: due volte Ministro degli Interni nei governi Andreotti e due agli Esteri nei dicasteri Moro, Segretario della Dc, Presidente della delegazione italiana all'Assemblea dell'Atlantico del Nord e della Dc Internazionale. Fu anche deputato al primo Parlamento europeo (1979) e Presidente della Commissione politica del Parlamento europeo (1980).

Furono anni di impegno estenuante per questo grande statista, al quale dobbiamo attribuire anche la nascita del Piano Verde, delle Regioni, dello Statuto dei Lavoratori, delle pensioni sociali. Di fatto, un gigante della politica nazionale, o meglio un servitore dello Stato, un testimone di coerenza cristiana, un costruttore di democrazia. Per tutti questi motivi, le Acli vicentine ricordano la figura del proprio illustre fondatore e ne auspicano una riscoperta e valorizzazione da parte della comunità politica e della società civile.

Serafino Zilio
Il Presidente provinciale Acli

Andrea Luzi
Il Presidente regionale Acli
del Veneto

Introduzione

Le Acli (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani) di Vicenza, all'interno del vasto panorama delle associazioni cattoliche italiane, meritano particolare attenzione sia perché vantarono sempre dei numeri ragguardevoli, ponendosi tra le prime sezioni provinciali in termini di iscritti, sia perché vennero fondate e dirette da uno dei politici italiani che si distinse negli anni successivi divenendo per cinque volte presidente del Consiglio (1968-1974), Mariano Rumor.

Occorre subito chiarire che le Acli, nella provincia berica, non nacquero dal nulla, nell'estate del 1945, ma si posero nel vasto alveo della tradizione sociale dei cattolici vicentini, tanto che, tra i loro promotori, accanto a Rumor, ai monsignori Vincenzo Borsato e Bruno Barbieri¹, vi era il "patriarca" mons. Giuseppe Arena², un sacerdote che sin dai primi anni del Novecento aveva guidato l'Ufficio provinciale del Lavoro e fondato cooperative sociali. Vicenza, infatti, era una provincia di grande tradizione cattolica, che già da fine Ottocento aveva promosso una serie impegnativa di iniziative

1. Su mons. Barbieri (1899-1952) si veda R. Vicari, *Un formatore di anime. Mons. Bruno Barbieri, 25 anni dopo*, Ist. San Gaetano, Vicenza 1977 e la voce omonima dello stesso autore in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia. 1860-1980* [d'ora in avanti DSMC] diretto da F. Traniello e G. Campanini, Marietti, Casale Monferrato (AL) 1984, vol. III/1, pp. 53-54.

2. Su mons. Arena (1875-1959), cfr. S. Spiller, *Don Giuseppe Arena: la fede, la scienza, la società a Vicenza e nel Veneto. 1875-1959*, Egida, Vicenza 1997; G. Mantese, *Memorie storiche della Chiesa vicentina*, vol. V, *Dal Risorgimento ai nostri giorni*, Ist. San Gaetano, Vicenza 1954; E. Reato, *Pensiero e azione sociale dei cattolici vicentini e veneti dalla «Rerum Novarum» al fascismo (1891-1922)*, Nuovo Progetto, Vicenza 1991, cap. V; Id., *Idee ed esperienze sociali dei cattolici vicentini dalla «Rerum Novarum» al fascismo (1891-1922)*, in G. Zalin (a cura di), *Associazioni cattoliche e sindacalismo bianco nelle Venezie tra la «Rerum Novarum» e il fascismo*, Daphne, Padova 1984; Id., *Mons. Giuseppe Arena*, in T. Motterle (a cura di), *Onus Istud. Il magistero pastorale di Arnaldo Onisto Vescovo di Vicenza*, G. Rumor, Vicenza 1984, pp. 215-226.

nell'ambito associativo in campo sociale, economico, religioso: nel 1891, l'anno in cui venne emanata l'importante enciclica «Rerum Novarum», il nono Congresso nazionale dei Cattolici italiani si tenne proprio a Vicenza, segno dell'importanza che la città rivestiva nel panorama del movimento cattolico in Italia. In quegli anni, nella provincia berica si diffusero cooperative di acquisto, di consumo e di lavoro, casse rurali³, le prime banche cattoliche – tra cui la Banca Cattolica di Vicenza, che sorse nel 1892⁴ –, nonché società cattoliche operaie di mutuo soccorso.

A Vicenza, da un lato si respirava un clima integralista e immobilista, dall'altro diversi giovani vicentini apprendevano gli ideali della «democrazia cristiana», frequentando le lezioni di don Attilio Caldana (1870-1955)⁵ e di don Tiziano Veggian (1867-1933) al patronato Leone XIII⁶. Tra i cattolici liberali, attenti alla categoria della libertà di coscienza, lettori del Rosmini, capaci di valorizzare il ruolo dei laici pur in un ambiente moderato quale era la Vicenza di allora, si segnalavano il poeta don Giacomo Zanella (1820-1888)⁷, don Giuseppe Fogazzaro (1813-1901) e don Giuseppe Rossi (1810-1877)⁸. Accanto a loro, però, – come ben ha sottolineato in sede storiografica il Reato – sussisteva anche una linea «assistenziale-paternalistica», difesa dai fratelli Scotton di Breganze, secondo la quale il popolo doveva rassegnarsi alla povertà e affidarsi alla carità dei ricchi; in Jacopo (1834-1909), Andrea (1838-1915) e Gottardo (1845-1916) Scotton⁹, la «questione socia-

3. Cfr. Reato, *Pensiero e azione sociale*, cit., cap. IV, pp. 111-143. Sulle casse rurali, cfr. G. Zalin (a cura di), *Un secolo di cooperazione di credito nel Veneto. Le Casse Rurali ed Artigiane. 1883-1983*, Signum, Padova 1985, in particolare i saggi di F. Agostini su Leone Wollebomberg, pp. 17-40, e di S. Tramontin su Luigi Cerutti, pp. 41-62.

4. Cfr. G. De Rosa, *Una Banca Cattolica fra cooperazione e capitalismo. La Banca Cattolica del Veneto*, Laterza, Roma-Bari 1991.

5. DSMC, vol. III/1, pp. 151-152 (di E. Reato).

6. Su don Veggian, il primo storico del movimento sociale cattolico, cfr. DSMC, vol. III/2, pp. 883-884 (di E. Reato); E. Reato, *Tiziano Veggian, storico del movimento sociale cristiano europeo*, in «Ricerche di storia sociale e religiosa», a. XXII (1993), n. 43, pp. 129-150; cfr. anche la nota 44, p. 353 di Mantese, *Memorie storiche della Chiesa vicentina*, vol. V. Sul patronato, G.B. Zilio, *Il Patronato Leone XIII di Vicenza*, Tip. S. Giuseppe, Vicenza 1969.

7. Cfr. la voce omonima in DSMC, vol. III/2, pp. 907-908 (di G. Franceschetto).

8. Anche M. Sabbatini, *Profilo politico dei clericali veneti (1866-1913)*, Marsilio, Padova 1962, scrive che «la città di Vicenza era il centro regionale più importante dei cattolici liberali» (p. 10), e che in Seminario «l'indirizzo rosminiano aveva molto seguito». Reato, tuttavia, giustamente rileva che «a Vicenza non troviamo una rilevante schiera di cattolici liberali dopo il '70, forse perché il liberalismo vicentino era chiaramente moderato»: E. Reato, *Le origini del movimento cattolico a Vicenza (1860-1891)*, Accademia Olimpica, Vicenza 1971, p. 152.

9. Sugli Scotton, si veda il volume ormai datato G. Menara, *I fratelli Scotton (mons. Jacopo, Andrea e Gottardo)*, S. Maria Novella, Firenze 1925; G. Azzolin, *Gli Scotton. Prediche, battaglie, imboscate. Tre fratelli monsignori, papi, cardinali e vescovi tra liberalismo e modernismo dall'unità d'Italia al primo Novecento*, La Serenissima, Vicenza 1998; DSMC, vol. II, pp. 591-593 (di E. Reato).

le» appariva intrisa di populismo, di carità cristiana e di compassione, «ma nessuna nota di denuncia sociale basata su inchieste, su dati»¹⁰. Accanto a tale linea «assistenziale-paternalistica», per continuare con la terminologia usata da Reato, si poteva distinguere una seconda tendenza per così dire «mutualistico-cooperativa», promossa da Giacomo Rumor (1858-1931) e da Nicolò Rezzara (1848-1915)¹¹, favorevole alla creazione di una rete di associazioni cattoliche operaie ed agricole di mutuo soccorso; una linea più marcatamente «cooperativistica», tesa alla realizzazione di casse rurali, di cooperative d'acquisto, di assicurazioni in comune tra gli agricoltori; una linea «democratico-sociale» o «riformistica», che si ispirava a Giuseppe Toniolo, e vedeva la necessità di instillare un elemento etico in economia¹². Infine si poteva distinguere una linea «sindacale», che portò alla fondazione di unioni professionali, di «Segretariati del popolo» e di un Ufficio del Lavoro, dal 1908, grazie all'opera instancabile di don Arena, nella cui ottica il cattolicesimo si presentava come una dottrina indissolubilmente legata alla questione sociale e all'aiuto degli svantaggiati¹³. Nel 1913, all'annuale e sentita festa di Monte Berico, sopra la città di Vicenza, proprio don Arena spiegò che nella provincia berica erano fiorite 96 società operaie con circa 10.000 soci, 120 circoli giovanili con 6.500 soci, 200 leghe dei genitori, fondate nel 1912 dal vescovo mons. Ferdinando Rodolfi per l'educazione cristiana dei figli¹⁴, con 3.000 soci, l'Unione Popolare, con 2.000 soci; 27 unioni professionali con 3.800 aderenti, e circa 60 istituzioni di carattere economico, come casse rurali, cooperative, società di mutua assicurazione¹⁵.

Fu in questa fiorente tradizione sociale che, nel 1945, nacquero a Vicenza le Acli, all'interno della grande famiglia dell'Azione Cattolica¹⁶;

10. Azzolin, *Gli Scotton*, cit., p. 161.

11. Su Rezzara, si veda il fondamentale volume di P. Gios, *Nicolò Rezzara e il movimento cattolico in Italia*, Cinque Lune, Roma 1990; G. Belotti, *Niccolò Rezzara*, Credito Bergamasco, Bergamo 1982; S. Lanaro, *Società e ideologie nel Veneto rurale (1866-1898)*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1976, nota 140, p. 99; G. De Rosa, *Storia del movimento cattolico in Italia*, vol. I, *Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Laterza, Bari 1966, pp. 439-440; DSMC, vol. II/2, pp. 537-540 (di L. Trezzo).

12. Su tale linea, cfr. P. Pecorari, *Cultura cattolica e sindacalismo bianco: il contributo di Giuseppe Toniolo*, in Zalin, *Associazioni cattoliche e sindacalismo bianco*, cit., pp. 253, 272. Sul Toniolo, si veda P. Pecorari, *Giuseppe Toniolo e il socialismo. Saggio sulla cultura cattolica tra '800 e '900*, Patron, Bologna 1981.

13. E. Reato, *Pensiero e azione sociale dei cattolici vicentini nel primo dopoguerra (1919-1922)*, in S. Zaninelli (a cura di), *Il sindacalismo bianco tra guerra dopoguerra e fascismo*, FrancoAngeli, Milano 1982, p. 437.

14. Sul vescovo vicentino, cfr. G. De Mori, *La diocesi di Vicenza dal 1911 al 1936*, vol. I, *Attività pastorali*, G. Rumor, Vicenza 1936; G.B. Zilio, *Un condottiero d'anime. Mons. Ferdinando Rodolfi, vescovo di Vicenza*, G. Rumor, Vicenza 1959; A. Lazzaretto Zanolò, *Vescovo clero parrocchia. Ferdinando Rodolfi e la diocesi di Vicenza. 1911-1943*, Neri Pozza, Vicenza 1993; T. Motterle (a cura di), *Tradizione e innovazione nella pastorale di Ferdinando Rodolfi. Vescovo di Vicenza 1911-1943*, G. Rumor, Vicenza 1996.

15. Tali dati vengono confermati anche da Lanaro, *Società e ideologie*, cit., pp. 105-106.

16. Sulle Acli venete, cfr. G. Silvano, *Le Acli e il Veneto: centro e periferia. Momenti di*

già nell'estate del 1944, ad opera del vicentino Vittorino Veronese, di Achille Grandi, di Giulio Pastore e di altri sindacalisti e politici democristiani, le Acli avevano preso forma a Roma, supportate – oltre che dall'Icas, l'Istituto cattolico di attività sociali – dall'intera gerarchia ecclesiastica. Dalla capitale, esse si diffusero in tutto il territorio nazionale e a Vicenza il loro vero promotore fu Mariano Rumor; fu lui che, nel settembre 1946 – divenuto uno dei più giovani membri dell'Assemblea Costituente – al primo congresso nazionale delle Acli presiedette l'importante commissione incaricata di stilare lo statuto dell'associazione. E ancora Rumor fu nominato presidente del fondamentale congresso aclista che si tenne all'indomani della scissione sindacale dell'estate 1948, quando venne creato un nuovo sindacato, libero ed autonomo, la Libera Cgil.

Nel capoluogo berico, il vescovo mons. Carlo Zinato (1890-1974) raccomandò subito e con molto calore la nuova associazione, che si distinse sin dalla fondazione per attivismo, soprattutto grazie all'opera di Rumor, il quale mantenne per tredici anni la carica di presidente provinciale e, nonostante i gravosi impegni ufficiali a Roma, fu praticamente onnipresente alle riunioni, ai convegni e alle diverse manifestazioni organizzate dalle Acli vicentine. Anche dopo la costituzione della Lcgil e il conseguente dissanguamento di dirigenti aclisti verso il nuovo sindacato, Mariano Rumor non ridusse i suoi impegni verso l'associazione, anzi fu sempre attivo e partecipe ad ogni evento, come ad esempio la costruzione della croce sul monte Spitz, nel 1950. Quando lasciò il suo incarico, nel 1958, Vicenza vantava ottimi risultati in termini di iscritti, con oltre 16.600 tesserati, 180 circoli e 4 nuclei aziendali¹⁷.

Le Acli, in quegli anni, garantirono – assieme alle altre organizzazioni cattoliche – un prezioso sostegno al partito di governo, nel quale Rumor si impose come un giovane promettente e brillante: fu lui a presentare alla Camera il cosiddetto «piano Fanfani» per l'incremento dell'edilizia popolare, un provvedimento studiato e basato su principi solidaristici; e, nel 1949, dopo il brillante successo ottenuto in aula, proprio Rumor fu scelto dal partito per esporre il tema più impegnativo del congresso nazionale della Dc, che si tenne a giugno a Venezia¹⁸. Il politico vicentino svolse una relazione sul problema dell'occupazione in linea con il suo passato di attivista aclista, denunciando sia le tesi liberiste che quelle comuniste e proponendo una terza via, che rispettasse pienamente la persona umana, applicando un'«etica sociale, fondata sui principi d'un umanesimo morale», in un'ottica in cui la

una presenza dalle origini ai primi anni '70, in «Annali della Fondazione Mariano Rumor», II, Vicenza 2007, pp. 91-130.

17. Da una lettera di V. Pozzar a M. Dall'Armellina, 20 aprile 1959, in Mcl-Vi, b. 4469.

18. Cfr. M. Rumor, *Memorie (1943-1970)*, (a cura di E. Reato e F. Malgeri), Editrice Veneta, Vicenza 2007, pp. 41-53.

solidarietà sociale diveniva «un dovere costituzionale». Il problema della disoccupazione, infatti, fu un tema assai importante e discusso dalle Acli degli anni Quaranta e Cinquanta, che l'associazione cercò di affrontare in più modi, sia formando professionalmente i lavoratori, sia aiutandoli nelle pratiche amministrative con i patronati.

Rumor, intanto, a Roma divenne Sottosegretario all'Agricoltura nel settimo e ottavo governo De Gasperi e nel governo Pella, e poi Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel primo governo Fanfani, ma riuscì a guidare le Acli vicentine fino al 1958, quando, alla fine del dodicesimo congresso provinciale, la presidenza venne affidata a Michelangelo Dall'Armellina: quest'ultimo guidò l'associazione fino al 1966, sostituito da Mario Spagnolo nel triennio successivo; nel 1959, il primo della presidenza Dall'Armellina, i tesserati alle Acli in provincia di Vicenza furono 16.263, in 179 circoli.

I rapporti fra le Acli e la gerarchia ecclesiastica si mantennero sempre ottimi negli anni della presidenza Rumor, sia a livello locale che nazionale; fu solo con l'undicesimo congresso nazionale, nel giugno 1969, che le cose cominciarono a cambiare. Dopo il convegno di studi di Vallombrosa, dell'agosto 1970, le Acli abbandonarono – ad opera dei dirigenti centrali – la loro tradizionale fedeltà alla gerarchia, prospettando l'instaurazione di una società di stampo “comunista”; per questo, nel maggio 1971, la Cei ritirò il consenso alle Acli ed un mese dopo venne anche la deplorazione ufficiale del papa. Le decisioni prese dai vertici del movimento nel 1970 – quando ormai Rumor era assunto alla presidenza del Consiglio – portarono ad una dolorosa scissione in alcune province italiane, tra le quali proprio Vicenza, dove fu promossa da Dall'Armellina. Nel dicembre 1972 venne fondato l'Mcl, il Movimento cristiano lavoratori, che causò una notevole perdita di iscritti alle Acli vicentine, le quali rimasero comunque molto più attaccate al magistero della Chiesa rispetto ad altre sezioni provinciali. Ci volle un decennio affinché il mondo cattolico – almeno nella diocesi di Vicenza – superasse i pregiudizi negativi contro le Acli nati nei primissimi anni Settanta, ma tutti riconobbero ed apprezzarono il fondamentale lavoro svolto da Rumor negli anni pionieristici delle Acli, che avevano permesso all'associazione di radicarsi nel territorio e di instaurare un proficuo rapporto con la diocesi vicentina.

La genesi delle Acli nel seno dell’Azione Cattolica

Lo studio delle Acli comporta una analisi che coinvolge più piani: quello sociale, ma anche quello politico e quello ecclesiale, in quanto esse nacque-ro come un supporto alla corrente cristiana nel sindacato unito¹, ma si evol-vero ben presto, dopo il 14 luglio 1948 e la nascita del Libero sindacato.

La loro funzione venne descritta efficacemente da don Sturzo, ancora negli Stati Uniti, in un messaggio dell’11 agosto 1945, diffuso dalla «Voce dell’America»:

L’operaio non deve restare strumento passivo di mire demagogiche, ma prendere posi-zione attiva nella società. Per far ciò deve elevare la sua cultura morale e politica, deve formare nel proprio seno i gruppi specializzati. [...] L’Acli non è un sindacato o una confederazione professionale, ma è un laboratorio per tali attività oggi fondamentali per la vita del Paese. Non è una branca di Azione Cattolica ma ne mantiene lo spirito cri-stiano fatto di fede e di amore. Non è un partito politico, ma dà alla vita politica un lar-go contributo di gente convinta del dovere civico e delle nuove responsabilità della classe operaia. L’Acli ha una funzione perciò educativa e formatrice spirituale e attiva sì da contribuire fortemente alla ripresa culturale e sociale del nostro paese².

Le Acli si muovono così tra più dimensioni, che debbono tutte essere te-nute presenti quando si studia questo organismo «atipico»³, di «natura anfi-bia»⁴. Così Baget-Bozzo, nel suo libro dedicato alla Dc di De Gasperi e di

1. G. Bianchi, presidente delle Acli nel 1994, ha scritto che «le Acli delle origini erano state pensate essenzialmente con funzioni di sostegno e di garanzia nei confronti della corrente cristiana del sindacato unitario», in D. Rosati, *L’incudine e la croce. Mezzo secolo di Acli*, Sonda, Torino 1994, p. 11.

2. Luigi Sturzo, messaggio dell’11 agosto 1945 ai lavoratori italiani dell’Acli, riportato dal settimanale diocesano vicentino «La Verità», n. 2, 26 agosto 1945.

3. Cfr. DSMC, vol. I/2, voce «Acli», pp. 170-175 (di G. Pasini).

4. L’espressione è usata in S. Magister, *La politica vaticana e l’Italia. 1943-1978*, Ed. Riuniti, Roma 1979, p. 43: si trattava di «un organismo fiancheggiatore inteso ad offrire un “supplemento di anima” alla componente cattolica della Cgil per un verso, riserva strategica in potenziale alternativa all’unità sindacale per l’altro».

Dossetti, dà una lettura prettamente politica della loro nascita, quando spiega che «la corrente sindacale cristiana non si organizzò, all'inizio, come corrente di partito all'interno della Dc, ma si diede un'organizzazione autonoma distinta dall'azione sindacale in un organismo di nuova istituzione», le Acli appunto⁵. Fappani, invece, nella genesi delle Acli, sottolinea il ruolo centrale svolto da Achille Grandi, vero promotore dei nuovi organismi dell'apostolato cristiano nel mondo del lavoro, che avrebbero dovuto diventare il fulcro di un «progresso umano, civile, morale e spirituale delle masse dei lavoratori cristiani»⁶. Fu proprio Grandi l'anima degli incontri tenuti a Roma, nel giugno 1944, presso l'ufficio sindacale della Dc, da lui stesso diretto, e poi in agosto, con Vittorino Veronese, allora segretario generale dell'Icas – l'Istituto cattolico di attività sociali, che aveva lo scopo di coordinare le opere di azione sociale dei laici cattolici⁷ –, con Giulio Pastore, Lamberto Giannitelli, Lodovico Montini⁸, Ferdinando Storchi e mons. Luigi Ciardi, che portarono alla nascita delle Acli.

Così Grandi, in quei mesi, si trovò nella doppia veste di promotore del sindacato unitario e di fondatore delle Acli, un ruolo strano, che si spiega ricordando sia le difficoltà incontrate dalla base dei lavoratori cristiani nel realizzare l'unità sindacale – perciò sarebbe servito un organismo di promozione sociale e culturale a loro più affine – sia la necessità di ottenere il “placet” della Chiesa. Le Acli, infatti, nacquero in gran parte con l'apporto dell'Azione Cattolica e delle parrocchie⁹, ed assolsero a numerose funzioni, oltre a quella di azione pre-sindacale, tra cui quella formativa sul piano morale e religioso e quella caritativo-assistenziale¹⁰. Anche Mario Casella, profondo conoscitore dell'Azione Cattolica, ricorda che tra quest'ultima e le Acli «si stabilirono fin dall'inizio rapporti strettissimi. [...] La storia iniziale delle Acli si confonde con quella dell'AC. Senza quest'ultima le Acli difficilmente sarebbero nate»¹¹.

5. G. Baget-Bozzo, *Il partito cristiano al potere. La Dc di De Gasperi e di Dossetti. 1945-1954*, Vallecchi, Firenze 1974, p. 86.

6. A. Fappani, *Vita e opere di Achille Grandi*, Edizioni Paoline, Modena 1960, p. 213.

7. Sulla figura di Veronese, si veda Autori vari, *Vittorino Veronese, dal dopoguerra al Concilio: un laico nella Chiesa e nel mondo*, AVE, Roma 1994; R. Goldie, *V. Veronese. Servire la Chiesa*, in C. Ghidelli – G. Lazzaro (a cura di), *Laici del nostro tempo*, Studium, Roma 1987, pp. 249-261; un breve profilo appare anche su «La Verità», n. 43, 27 ottobre 1946.

8. Per inquadrare la personalità di L. Montini, cfr. la sua raccolta di scritti, *Giorno per giorno tra i protagonisti di un'epoca. 1944/1970*, Vallecchi, Firenze 1971.

9. Cfr. E. Ranci Ortigosa, *I problemi dell'unità sindacale nell'esperienza delle Acli delle origini*, in W. Tobagi (a cura di), *Achille Grandi, sindacalismo cattolico e democrazia sindacale*, il Mulino, Bologna 1978, p. 183.

10. Lo stesso Paolo Pombeni ricorda che «la gerarchia dette subito un massiccio appoggio alla nuova associazione»: P. Pombeni, *Il gruppo dossettiano e la formazione della democrazia italiana (1938-1948)*, il Mulino, Bologna 1979, pp. 120-121.

11. M. Casella, *L'Azione Cattolica alla caduta del fascismo. Attività e progetti per il dopoguerra (1942-'45)*, Studium, Roma 1984, p. 186. Anche Magri, altro studioso dell'Azione

Dello stesso parere è Vittorio Pozzar, dirigente delle Acli friulane, che insiste sul ruolo determinante avuto sia dalla Dc che dall’Azione Cattolica nella nascita delle Acli¹²; Horowitz, invece, studioso del movimento sindacale italiano, sottolinea il fatto che le Acli furono ideate nel 1944 per operare in un ambito che non poteva essere efficacemente perseguito né dall’Azione Cattolica, né dal sindacato unitario. Esse, infatti, furono organizzate per perseguire la formazione e l’educazione cattolica dei lavoratori, cosa che non poteva essere compiuta con successo né da una organizzazione generale come l’Azione Cattolica, né dal sindacato allora guidato dai comunisti. Ecco perché Horowitz scrive che «le Acli come tali non furono un doppiopione della corrente sindacale cattolica della Cgil nel periodo di unità sindacale, ma vi era una stretta identità attraverso le coincidenze di orientamenti e di iscritti e attraverso sottostanti rapporti personali e di attività»¹³.

Domenico Rosati, presidente centrale dell’associazione negli anni 1976-1987, e mons. Civardi, assistente nazionale per diverso tempo, concordano nel ricordare che le risorse umane e culturali della nascente organizzazione vennero in gran parte dall’Azione Cattolica e, più in particolare, dall’Icas guidato da Veronese¹⁴; così, le Acli furono sin dall’inizio dotate di assistenti ecclesiastici, trovarono sede in edifici di concessione ecclesiastica e furono oggetto di particolari cure da parte della gerarchia. Veronese stesso ricorda una «riunione conclusiva» che si tenne il 1° maggio 1944¹⁵ ed il fatto che lui stesso propose il nome «Acli» per la nuova associazione, difendendo due criteri:

che il nome cristiano si addicesse meglio alle associazioni, nell’intento di rendere accessibile l’avvicinamento e l’incontro con quanti, anche senza professare la milizia cattolica, non accettassero tutti i chiari impegni propri del movimento; e che il nome di «associazione» dovesse essere al plurale non solo per potervi raggruppare organizzazioni di diverso tipo, ma anche per mettere in qualche modo in evidenza un carattere quasi federativo o, più esattamente, di minor rigidità rispetto a quello dell’Azione Cattolica¹⁶.

Ancora nella primavera del 1950, i dirigenti dell’Icas si lamentavano che i Sedas, i Segretariati delle attività sociali, venissero identificati con le Acli,

Cattolica italiana, scrive che fu tale associazione a creare le Acli, nel 1944: F. Magri, *Dal movimento sindacale cristiano al sindacalismo democratico*, La Fiaccola, Milano 1957, pp. 110-111.

12. V. Pozzar, *Quarant’anni di Acli, 1944-1983*, Ed. Acli, Roma 1985.

13. D.L. Horowitz, *Storia del movimento sindacale in Italia*, il Mulino, Bologna 1970², p. 426.

14. Civardi scrive che l’AC volle «favorire e appoggiare la costituzione di associazioni cristiane dei lavoratori, destinate a dare ai propri soci una formazione religiosa, morale e sociale, una preparazione in ordine ai compiti che essi dovevano svolgere in seno ai sindacati unitari» (L. Civardi, *Compendio di storia dell’Azione Cattolica Italiana*, Coletti, Roma 1956, p. 257).

15. Cfr. le lettere che Veronese spedì a G. Pastore, in FVV, b. 75.

16. Da «Azione Sociale», 21 marzo 1965.